

Moderni metodi sperimentali in parapsicologia: il Ganzfeld.

di *Stefano Siccardi*

Come è già stato ricordato da altri articoli su questa rivista, i primi esperimenti in parapsicologia sono stati realizzati utilizzando le cosiddette carte Zener, già a partire dagli anni '50. Si tratta di un mazzo costituito da carte che recavano ciascuna un disegno stilizzato (un cerchio, un'onda, una stella, ecc.); il tipo più diffuso di sperimentazione riguardava la telepatia, cioè la possibilità che un soggetto trasmetta i suoi pensieri ad un'altra persona senza usare mezzi noti. In pratica, schematizzando al massimo, una persona scopriva, ad una ad una, le carte del mazzo, mentre un'altra, in una stanza separata, cercava di indovinare i simboli che man mano venivano estratti.

Questo modo di procedere, benchè abbia avuto il merito di stabilire per la prima volta un metodo sperimentale e ripetibile in parapsicologia, ha ben presto dimostrato almeno due limiti principali. Il primo riguarda l'uso di disegni stilizzati. Essi, per quanto siano facilmente distinguibili gli uni dagli altri, non hanno nulla della normale ricchezza e vivacità delle visioni della vita normale. Secondo i racconti dei casi spontanei di telepatia, sono proprio queste impressioni che accompagnano questo fenomeno. Quindi l'uso di materiali più articolati come punto di partenza potrebbe dar origine a descrizioni e fantasie più vaste, ricche di immagini come nei casi naturali, e da queste si potrebbe estrarre più informazione relativa al "bersaglio" da indovinare, aumentando le probabilità di successo.

Il secondo limite riguarda le condizioni in cui viene effettuato l'esperimento, soprattutto dal punto di vista del soggetto ricevente. Si è notato che, secondo molte tradizioni storiche relative a prestazioni di indovini e simili, alcuni stati di coscienza alterata, come il sogno o la trance, favorirebbero i fenomeni psi. Questa circostanza è stata spiegata pensando che le informazioni che arrivano attraverso queste modalità anomale siano molto più deboli delle altre. Perciò, per essere percepite al meglio, è logico pensare che richiedano un certo "silenzio" degli altri stimoli. Un po' come per comprendere una persona che parla pianissimo è necessario spegnere il televisore e smettere di parlare e così via. Gli stati alterati di coscienza realizzerebbero appunto questa condizione privilegiata.

Le due osservazioni citate hanno condotto alla definizione di una pratica sperimentale, ormai abbastanza diffusa tra i parapsicologi, che ha preso il nome di Ganzfeld, parola che letteralmente significa "campo uniforme".

Un tipico esperimento di questo genere coinvolge due partecipanti, un ricevente e un trasmittente, che sono situati in due diverse stanze isolate acusticamente. Il ricevente è in una condizione di "attenuazione sensoriale", il cosiddetto Ganzfeld, appunto. Comodamente seduto in poltrona, ha gli occhi coperti da due semisfere, come due mezze palline da ping-pong, che lasciano filtrare solo una tenue ed uniforme luce rossastra. Porta inoltre una cuffia che diffonde un suono tenue ed uniforme, come un fruscio o il rumore del mare tranquillo. Ha a disposizione, spesso, istruzioni per rilassarsi, riducendo così anche l'attenzione verso gli stimoli interni del corpo e della mente.

Al trasmittente viene invece mostrata una fotografia o un breve filmato (che vengono a volte indicati come "bersagli"), scelto a caso tra un gran numero di immagini o film preparati in precedenza. Egli deve cercare di trasmettere le sue impressioni al ricevente, che, per tutta la durata dell'esperimento descrive

tutte le immagini, le sensazioni e i pensieri che gli vengono in mente.

Dopo che questa fase è durata per il tempo previsto, al ricevente vengono mostrate quattro fotografie o quattro filmati, tra i quali c'è quello effettivamente utilizzato per l'esperimento, mentre gli altri sono "false piste". Il ricevente deve dire in quale ordine, secondo lui, i quattro oggetti assomigliano a quello che gli è stato trasmesso. Si dice che l'esperimento ha avuto successo se il bersaglio effettivo viene messo al primo posto. Questa eventualità ha il 25% di probabilità di avvenire per caso (una su quattro). In alcune varianti dell'esperimento, il giudizio finale sul fatto che il bersaglio sia stato individuato o meno viene affidato a dei giudici esterni, ai quali vengono spedite le registrazioni delle affermazioni fatte dal ricevente durante la seduta e i suoi eventuali appunti, oltre a quattro disegni o filmati, compreso quello utilizzato nell'esperimento. I giudici devono assegnare un punteggio a ognuno di essi secondo la maggiore o minore somiglianza con le affermazioni del ricevente, senza, ovviamente, sapere quale è quello "giusto".

Una versione più sofisticata dell'esperimento, che impiega necessariamente dei film come bersagli, prevede la registrazione delle affermazioni fatte dal ricevente come "sonoro" di una copia sia del film usato per l'esperimento, sia degli altri videoclip usati come confronto.

Dal punto di vista qualitativo, in questo modo si sono ottenuti risultati a volte impressionanti. In certi casi si ha una perfetta sincronia tra la descrizione del ricevente e i cambiamenti, anche improvvisi e inattesi, delle scene del film, o la descrizione corretta in tempo reale di oggetti piuttosto insoliti che in esso compaiono.

Ovviamente, in tutto quanto esposto, uno dei punti fondamentali è lo scrupolo usato per evitare ogni tipo di frode o di comunicazione, anche involontaria da parte dei soggetti. A questo fine si cura che la maggior parte delle procedure di scelta dei filmati e di preparazione di tutto l'ambiente siano automatiche, in modo che nessuno, né il parapsicologo sperimentatore né gli altri partecipanti sappiano in un certo momento quale film o fotografia verrà usato. Inoltre l'isolamento degli ambienti viene testato con particolare cura e la scelta dei soggetti da utilizzare come bersagli viene fatta in modo da minimizzare la possibilità di indovinare per caso particolari generici, e così via.

Dal punto di vista dei risultati sono stati condotti un buon numero di studi a partire dalla metà degli anni '70 fino ai nostri giorni. I risultati di questi studi sono stati raggruppati utilizzando tecniche statistiche particolari, dette di metanalisi, per avere una valutazione univoca, sulla base di tutti gli esperimenti realizzati. Intorno alla percentuale effettiva di successi sono, ovviamente, infuriate le polemiche. Si parte da un lusinghiero 38% (contro il 25% dovuto al caso), calcolato su un gruppo di esperimenti eseguiti tra il 1974 e il 1981, al quale però gli scettici obiettarono che alcuni non erano stati condotti nel modo più ortodosso. Una replica di analisi del 1985 ha comunque riportato una percentuale di successi del 35%, quindi solo poco al di sotto della precedente, nonostante il procedimento usato per gli esperimenti fosse, questa volta, assai rigoroso. Altri esperimenti ancora, invece, condotti in tempi successivi, non sono stati in grado di replicare queste percentuali di successo, attestandosi su un modesto 27%, appena sopra il risultato casuale.

Insomma, come in molti campi della parapsicologia, non si ha ancora una situazione definita; ciò nonostante gli studi continuano e, secondo la maggior parte degli "addetti ai lavori", la sperimentazione attraverso il Ganzfeld è una delle più promettenti oggi a disposizione.